

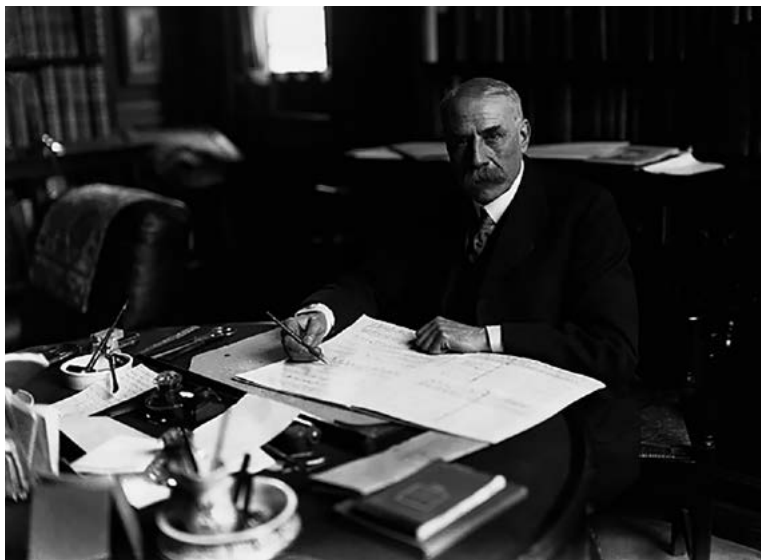
Rai Orchestra*Stagione*
2025**2026****9-10/04****18** **Giovedì 9 aprile 2026, 20.30***
Venerdì 10 aprile 2026, 20.00**ANDRÉS OROZCO-ESTRADA** *direttore*
JULIA HAGEN *violoncello***Edward Elgar**
Sergej Rachmaninov

*In diretta su:

Rai Radio 3

*In diretta/differita su:

Rai 5



Nell'immagine: Sir Edward Elgar al lavoro nel suo studio (1919). Foto di © Hulton-Deutsch Collection.

Con il patrocinio di:



CITTA DI TORINO

18°

GIOVEDÌ 9 APRILE 2026

ore 20.30

VENERDÌ 10 APRILE 2026

ore 20.00

Andrés Orozco-Estrada *direttore*

Julia Hagen *violoncello*

Edward Elgar (1857-1934)

Concerto in mi minore

per violoncello e orchestra, op. 85 (1919)

Adagio - Moderato

Lento - Allegro molto

Adagio

Allegro - Moderato - Allegro, ma non troppo

Durata: 30' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

18 aprile 2013, John Axelrod, Sol Gabetta

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Sinfonia n. 2 in mi minore, op. 27 (1906-1907)

Largo - Allegro moderato

Allegro molto

Adagio

Allegro vivace

Durata: 60' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

10 novembre 2022, Alpesh Chauhan

**Il concerto di giovedì 9 aprile è trasmesso
in diretta/differita su Rai 5 alle 22:50, in diretta
su Rai Radio 3 per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite
e in differita sul circuito Euroradio.**

Edward Elgar

Concerto in mi minore per violoncello e orchestra, op. 85

Gentleman inglese dell'età vittoriana e quindi edoardiana, Elgar era figlio di un commerciante di articoli musicali, che era però anche organista, violinista e organizzatore di attività musicali. Come compositore rimase sempre saldamente ancorato alla tradizione, accogliendo con molta moderazione idee innovative. Considerò la musica come un semplice mezzo per esprimere la sua emotività, che espletò in modo immediato nell'afflato melodico che domina molti suoi lavori. Con un candore sorprendente, e possibile solo nell'Inghilterra un po' discosta dalle evoluzioni artistiche del XX secolo, ebbe a dire: "La musica è scritta sulle nuvole del cielo, è nell'aria tutt'attorno a noi, basta stendere la mano e prenderne quanta se ne vuole".

Questo suo animo semplice e nobile fu travolto dalla brutalità della Grande guerra e dai cambiamenti che ne seguirono; nel 1917, in preda allo sconforto si chiese: "Tutto ciò che è buono, piacevole, pulito, fresco e dolce è lontano e non ritornerà mai più?". Il dolore insito in questa domanda si ritrova nel suo ultimo grande lavoro, il Concerto per violoncello e orchestra, scritto tra il 1918 e il 1919, e terminato nel Cottage di Brinkwells, nel Sussex. Dopo Elgar non compose praticamente più nulla; alla crisi del momento storico se ne aggiunse una personale e gravissima: la perdita della moglie, nel 1920. Il Concerto per violoncello è dunque un po' il suo testamento artistico e spirituale.

La prima esecuzione avvenne il 27 ottobre 1919 alla Queen's Hall di Londra, con la London Symphony Orchestra diretta dallo stesso Elgar, e Felix Salomon al violoncello. Fu sostanzialmente un insuccesso, e probabilmente a causa dell'esecuzione: il resto del programma della serata era diretto da Albert Coates, che pretese per sé quasi tutte le prove, impedendo a Elgar di preparare al meglio il battesimo del suo lavoro. In compenso il Concerto è presto diventato un caposaldo del repertorio per violoncello e orchestra, e gode oggi di una grande popolarità.

Organizzato in quattro movimenti, si apre con un recitativo del solista, che porta l'indicazione cara a Elgar "nobilmente". Il secondo movimento è costruito secondo i dettami della

forma sonata classica, introdotto però da un'intensa cadenza del solista, che costituisce anche un ponte col tempo precedente, a cui è collegato senza soluzione di continuità. Ma il vero centro tragico dell'opera è l'Adagio, che sembra quasi presagire tragicamente la morte della moglie del compositore, a distanza di un anno. La chiusura è affidata a un rondò in tempo Allegro, ma non troppo, in cui il piglio popolare è stemperato dal tipico stile composto e nobile di Elgar.

Paolo Cairolì

(dagli archivi Rai - programma di sala del 19 giugno 2008)

Sergej Rachmaninov

Sinfonia n. 2 in mi minore, op. 27

Le tre Sinfonie di Sergej Rachmaninov formano un insieme eterogeneo. Ciascuna di esse è figlia di uno spirito particolare e si esprime con un linguaggio totalmente diverso. Quasi dodici anni separano le prime due Sinfonie, mentre la Terza fu scritta addirittura trent'anni dopo la precedente, in circostanze talmente diverse da sembrare davvero un lavoro proveniente da un altro mondo.

La Sinfonia n. 2 fu abbozzata alla fine del 1906, quando Rachmaninov decise di trasferirsi a Dresda, dove rimase per tre anni. La scelta di lasciare momentaneamente la Russia e San Pietroburgo dipendeva da varie ragioni, legate sia alle vicende politiche, sia al suo sviluppo artistico. In primo luogo, Rachmaninov desiderava proteggere la famiglia dai disordini scoppiati a San Pietroburgo in seguito alla Rivoluzione del 1905 e alla disastrosa guerra contro il Giappone. Sul piano artistico, invece, il musicista sperava forse di ritrovare un po' di equilibrio prendendosi un periodo sabbatico, per così dire. Rachmaninov, infatti, era costantemente in preda a dubbi riguardo alla propria strada, incerto se seguire la vocazione di compositore, di pianista o di direttore d'orchestra. In ciascuno di questi ambiti, infatti, il suo eccezionale talento si era manifestato in maniera limpida e convincente. Come compositore, tuttavia, Rachmaninov aveva perso fiducia in sé stesso dopo il fiasco della Prima Sinfonia in re minore, diretta a San Pietroburgo da Aleksandr Glazunov nel 1897. Il

fallimento del suo esordio nel mondo sinfonico ebbe ripercussioni devastanti sulla psicologia di Rachmaninov, che riuscì a superare il trauma solo dopo un lungo periodo di cure con il neurologo e psichiatra Nicolaj Dahl. Il Concerto n. 2 per pianoforte, scritto tra il 1900 e il 1901, fu il simbolo della sua rinascita come compositore, aprendo una fase più serena e creativa della sua carriera. Le ombre e le incertezze sul proprio lavoro, tuttavia, non erano destinate a dissolversi facilmente. A Dresda, Rachmaninov sperava di trovare il tempo di comporre con calma e di lavorare un po' più a contatto con le correnti principali della musica europea. Il Teatro dell'Opera di Dresda, per esempio, in quegli anni era la culla della rivoluzione teatrale di Richard Strauss, con la *Salome*, che Rachmaninov si recò immediatamente a vedere appena arrivato in città. La musica di Strauss lo colpì soprattutto per la ricchezza del suono orchestrale, come scrisse all'amico e collega Nikita Morozov: "Mentre sedevo lì in teatro, dopo aver ascoltato *Salome*, ho immaginato all'improvviso come mi sarei sentito abbattuto e pieno di vergogna, se una mia opera dovesse essere rappresentata qui. Esattamente la sensazione di comparire svestito di fronte al pubblico. Quello Strauss sa di sicuro come ci si addobba..."

I primi progetti messi in cantiere a Dresda furono, non a caso, lavori di forma consistente, ovvero una sonata per pianoforte ispirata al mito di Faust, una sinfonia e una nuova opera tratta dal dramma di Maeterlinck *Monna Vanna*. La Sinfonia, in particolare, avrebbe dovuto cancellare la macchia della Prima, benché in Russia ormai la sua musica fosse eseguita regolarmente e ricevesse importanti riconoscimenti. Il compositore, tuttavia, si sentiva ancora impacciato a maneggiare le grandi forme musicali, e a volte si perdeva nella ricca invenzione della sua fantasia musicale. All'inizio del 1907, comunque, la stesura della Sinfonia era terminata, ma Rachmaninov non era contento del risultato, secondo quanto scrive a Morozov il 13 aprile: "Poi c'è la Sinfonia da sistemare, di cui ti ho già scritto, che è completa solo in particella. Naturalmente mi piacerebbe metterla a posto, pure, in modo che rimanesse solo l'orchestrazione da fare. Ma non funzionerà! Non c'è abbastanza tempo, e inoltre, per dirti la verità, sono stanco. Quanto alla qualità di tutti questi lavori, devo dire che il peggiore di tutti è la Sinfonia. Quando avrò terminato la stesura e poi avrò cor-

retto la mia prima Sinfonia, dò la mia solenne parola, mai più sinfonie. Che siano maledette! Non so come si scrivano, ma soprattutto, non ne voglio scrivere”.

La Sinfonia n. 2 tenta di incanalare l'impetuoso flusso dell'espressione lirica, connaturato al mondo di Rachmaninov, all'interno di forme più classiche, in maniera più ordinata della Prima. Nel movimento iniziale, così come del resto nel corpo dell'intera Sinfonia, la tonalità principale di mi minore è contrastata dalla tonalità della sottodominante, la minore. Lo stesso tipo di contrapposizione è riconoscibile anche nella struttura complessiva della Sinfonia, dove alla prima coppia di movimenti, rispettivamente in mi minore e la minore, corrispondono in maniera speculare gli ultimi due, in la maggiore e mi maggiore. I due movimenti interni, inoltre, sono organizzati su una forma tripartita, mentre il finale sviluppa una forma di rondo sonata basata sul rapporto fondamentale mi – la che regge l'intero lavoro. Il modello di questo piano generale risale probabilmente alla Quarta Sinfonia di Čajkovskij, nella quale il rapporto tra tonica e sottodominante esprime le principali tensioni drammatiche. Nonostante lo sforzo di ordinare il materiale in maniera razionale, la musica di Rachmaninov rimane legata soprattutto all'impressione psicologica e alla potente voce lirica del suo melos. Lo stile della Sinfonia n. 2 rivela non solo le influenze di Čajkovskij, ma anche di Wagner, che Rachmaninov aveva conosciuto a fondo negli anni Novanta grazie alle serate di studio delle sue partiture organizzate da Sergej Taneev, al quale è dedicato il lavoro. Il soggiorno a Dresda gli permise di ascoltare molta musica di Wagner in esecuzioni di grandi interpreti come Ernst von Schuch, direttore anche delle opere di Strauss. Čajkovskij aveva confessato a Taneev, nel 1891, che se Wagner non fosse esistito, la sua musica sarebbe stata scritta in maniera differente. Anche Rachmaninov era cosciente di questo debito controverso nei confronti dell'autore del *Ring*. In altre parole, se l'influenza di Čajkovskij rivela la natura nostalgica e il pessimismo tragico dell'arte di Rachmaninov, l'ombra di Wagner si allunga sulla Seconda Sinfonia nel suono dell'orchestra, che mescola i timbri creando una tinta carica e amalgamata, a differenza della tradizione russa incline a strumentare per contrapposizione di colori puri.

L'arcata drammaturgica della Sinfonia in mi minore è sorretta dalle potenti campate armoniche e tematiche gettate

nei quattro movimenti grazie alla variazione continua di elementi ricorrenti. Il Largo introduttivo del primo movimento, per esempio, è basato su una breve frase-motto esposta da violoncelli e contrabbassi, che sarà lo spunto anche per l'esposizione vera e propria nell'Allegro moderato. Una permutazione del motto, infatti, diventa il tema principale attorno al quale si coagula man mano tutto il racconto, che si sviluppa in maniera rapsodica più che drammatica. In questo continuo e inquieto riaffiorare di frammenti e idee sparse, con l'ombra fissa del tema-motto che a più riprese si staglia sullo sfondo, si distingue chiaramente l'influenza delle ultime Sinfonie di Čajkovskij. Lo Scherzo successivo, stranamente in seconda posizione, è una sorta di trionfo della morte e prende spunto da una parafrasi grottesca del *Dies irae* gregoriano, un tema che ha ossessionato Rachmaninov per tutta la vita. Il carattere fantastico e grottesco del corpo principale è contrastato da un episodio lirico imperniato su una lunga melodia dei violini. Nella coda riecheggia di nuovo il motto della Sinfonia, prima che lo Scherzo scivoli gradatamente nel silenzio.

Il cuore della Sinfonia è il vasto Adagio centrale, articolato in tre sezioni principali. Il tema più importante è un arpeggio dei violini sull'accordo di la maggiore che sfocia su un'espressiva appoggiatura sulla sensibile (sol diesis), una sorta di ferita tristaniana che nel corso dell'Adagio si apre più volte senza mai sanarsi completamente. Il finale, Allegro vivace, segue il modello della sinfonia romantica, riassumendo le fila dell'intero lavoro in una forma che richiama il rondò. Come nel corteo dei discendenti di Banquo, i temi principali dei vari movimenti sfilano in forma trasfigurata, pallide memorie trascinate in un vortice dionisiaco appena temperato da impeti di travolgente passione.

Oreste Bossini

(dagli archivi Rai - programma di sala del 10 novembre 2022)



Andrés Orozco-Estrada

Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Con la sua energia carismatica e la sua eleganza distintiva, Andrés Orozco-Estrada si è rapidamente affermato tra i più prestigiosi direttori d'orchestra a livello internazionale, ispirando musicisti e pubblico in tutto il mondo.

A partire dalla stagione 2025/2026 ha assunto l'incarico di Generalmusikdirektor della città di Colonia e di Kapellmeister della Gürzenich-Orchester. La stagione inaugurale sarà dedicata al repertorio romantico, in continuità con la tradizione storica della Gürzenich-Orchester, che ha avuto un ruolo centrale nella presentazione in prima assoluta di capolavori di Brahms, Mahler e Richard Strauss.

Presso l'Opera di Colonia dirigerà, tra gli altri titoli, *Manon Lescaut* di Puccini e *Le nozze di Figaro* di Mozart. Parallelamente, proseguirà la sua collaborazione con la Kronberg Academy e si impegnerà nella promozione di giovani musicisti di talento a Colonia attraverso un concorso internazionale per compositori.

Dall'inizio della stagione 2023/2024 è il Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, con la quale ad inizio novembre ha effettuato una prestigiosa tournée in Spagna, tenendo un concerto al Palau de la Música Catalana di Barcellona, uno all'Auditorio de Música - Adda di Alicante e due concerti all'Auditorio Nacional de Música di Madrid; con lui sono saliti sul palco il violinista Michael Barenboim e, nell'ultimo concerto a Madrid, il violista Antoine Tamestit. Nel corso della prossima stagione, i suoi impegni lo porteranno ben oltre Colonia e Torino, con concerti nelle principali sale del mondo, in collaborazione con artisti di fama internazionale.

Nell'estate 2025 ha debuttato al Tanglewood Festival ed è tornato al Festival di Lucerna. È stato inoltre *Artist in Residence* al Rheingau Musik Festival, dove ha presentato tre diversi programmi.

Tra le sue apparizioni come ospite nella stagione figurano concerti con la Tonhalle-Orchester di Zurigo, la Gewandhausorchester di Lipsia, l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, l'Orchestre de Paris, la San Francisco Symphony Orchestra e la Los Angeles Philharmonic. Dirigerà inoltre il Concerto di Capodanno con la Staatskapelle di Dresda, trasmesso in diretta dalla televisione tedesca.

Andrés Orozco-Estrada è stato Direttore musicale della Houston Symphony Orchestra dal 2014 al 2022, Direttore principale della hr-Sinfonieorchester (Orchestra della Radio dell'Assia) dal 2014 al 2021 e Direttore principale dei Wiener Symphoniker dal 2020 al 2022.

Ha diretto nei principali teatri d'opera internazionali, tra cui le Staatsoper di Vienna, Berlino e Dresda, nonché il Teatro alla Scala di Milano. Tra le orchestre di rilievo con cui ha collaborato figurano i Berliner Philharmoniker e i Wiener Philharmoniker, oltre alle orchestre filarmoniche di Londra e New York, la Boston Symphony Orchestra e, in Asia, la NHK Symphony Orchestra e la Hong Kong Philharmonic.

Foto di Julia Wesely



Julia Hagen

Naturalità e calore, vitalità e coraggio di osare: queste sono le qualità che spesso descrivono l'interpretazione di Julia Hagen. La giovane violoncellista salisburghese è altrettanto convincente come solista con orchestra quanto nei recital o nelle numerose formazioni cameristiche al fianco di partner di spicco. Unisce una padronanza tecnica impeccabile a elevati standard artistici e a un approccio diretto e comunicativo all'esecuzione musicale.

Nel 2024 Julia Hagen ha ricevuto l'*UBS Young Artist Award*, che includeva un concerto con i Wiener Philharmoniker sotto la direzione di Christian Thielemann al Festival di Lucerna. Nel 2025 è tornata al Festival di Lucerna come solista, questa volta con l'Orchestre Philharmonique de Radio France e Mirga Gražinytė-Tyla.

Julia Hagen è *Artist in Focus* al Musikverein di Vienna per la Stagione 2025/2026, in programma il Concerto per violoncello di Dvořák con i Bamberger Symphoniker diretta da Jakub Hrůša, un recital con Sir Andrés Schiff e due programmi per trio con pianoforte.

Julia Hagen è ospite fissa del Festival di Salisburgo, della Schubertiade, del Festival di Primavera di Heidelberg e del Festival de Pâques d'Aix-en-Provence. Ha una lunga e consolidata collaborazione sia con la Camerata Salzburg che con l'Orchestra Mozarteum, con le quali è in tournée in Spagna in questa stagione. Nel dicembre 2025 ha debuttato con l'Orchestre de Paris. Come solista, si esibisce con importanti orchestre, tra cui la Cleveland Orchestra, l'hr-Sinfonieorchester di Francoforte, la London Philharmonic Orchestra, l'Orquesta Nacional de España e i Wiener Symphoniker. Collabora con direttori d'orchestra del calibro di Alain Altinoglu, Elim Chan, Thomas Guggeis, Paavo Järvi, Andrés Orozco-Estrada e Petr Popelka.

La musica da camera le sta particolarmente a cuore e l'ha portata a suonare con i Berliner Philharmoniker, la Wigmore Hall di Londra, la Tonhalle di Zurigo e il Musikverein di Vienna. Tra i suoi partner cameristici figurano Igor Levit, Gautier

Capuçon, Renaud Capuçon, Isabelle Faust, Lukas Sternath e Leif Ove Andsnes. Nella stagione in corso, si esibisce con l'Hagen Quartet al Konzerthaus di Vienna, al Festival Musicale di Dresda e alla Pierre Boulez Saal di Berlino. Il Konzerthaus di Dortmund presenta Julia Hagen per tre stagioni come *Junge Wilde* in formazioni cameristiche e come solista con orchestra. I suoi studi con Enrico Bronzi a Salisburgo e Reinhard Lutzko a Vienna sono stati seguiti da anni formativi nella classe di Heinrich Schiff a Vienna e da studi con Jens Peter Maintz all'Università delle Arti di Berlino. Come borsista presso l'Accademia di Kronberg, Julia Hagen ha studiato anche con Wolfgang Emanuel Schmidt. Dall'autunno 2025 ricopre la cattedra di violoncello presso l'Università di Musica e Arti Performative di Vienna.

Julia Hagen ha inciso opere di Johannes Brahms, Gabriel Fauré e Richard Strauss per Deutsche Grammophon e Hänssler Classic.

Julia Hagen suona un violoncello di Francesco Ruggieri (Cremona, 1684) che le è stato privatamente messo a disposizione.

Foto di Simon Pauly

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani
(di spalla)
°Paolo Manzionna
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Valerio Iaccio
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Enxhi Nini
Magdalena Valcheva
Elisa Cuttaia
Olga Beatrice Losa
Francesca Monego

Violini secondi

*Roberto Righetti
°Antonella D'Andrea
°Cecilia Michieletto
Pietro Bernardin
Alice Costamagna
Michal Ďuriš
Raffaele Fuccilli
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Cecilia Merli
Tina Vercellino
Anna Pecora
Sara Sottolano
Matilde Zocco

Viola

*Luca Ranieri
°Matilde Scarponi
Giovanni Matteo
Brasciolo
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Riccardo Freguglia
Lizabeta Soppi
Francesco Tosco
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Lorenzo Lombardo

Leonardo Vezzadini
Francesco Zecchi

Violoncelli

*Luca Magariello
°Ermanno Franco
Stefano Blanc
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino
Davide Pettigiani

Contrabbassi

*Francesco Platoni
°Silvio Albesiano
Riccardo Baiocco
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri

Flauti

*Alberto Barletta
Fiorella Andriani
Marta Jornet

Ottavini

Fiorella Andriani
Marta Jornet

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini
Nicola Scialdone

Corno inglese

Nicola Scialdone

Clarinetti

*Luca Milani
Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Simone Manna

Corni

*Francesco Mattioli
Gabriele Amarù
Marco Peciarolo
Mattia Venturi

Trombe

*Roberto Rossi
Alessandro Caruana
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Alessandro Maria
Pogliani
Devid Ceste

Trombone basso

Pietro Spina

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Gabriele Bartezzati

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi

**prime parti*

°concertini

Alessandro Milani
suona un violino
Francesco Gobetti
del 1711 messo a
disposizione dalla
Fondazione Pro Canale
di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2025/2026” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

le domeniche dell'Auditorium

5°

DOMENICA 12 APRILE 2026

ore 10.30

**"LIGHT POINT DOUBLE TRIO"
DELL'OSN RAI**

ARIANNA LUZZANI *violino*

AMEDEO FENOGLIO *violoncello*

ANDREA REBAUDENGO *pianoforte*

BIAGIO ZOLI *timpani*

MATTEO FLORI, EMILIANO ROSSI

percussioni

Dmitrij Šostakovič

Suite for Variety Orchestra n. 2

(Arr. Ferran Cruixent)

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 15 in la maggiore, op. 141

(Arr. Viktor Derevianko)s

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

3 **RAI NUOVAMUSICA**
Giovedì 16 aprile 2026, 20.30

MARCO ANGIUS *direttore*
HANS CHRISTOPH BEGEMANN
baritono

Federico Gardella
A tempest, per orchestra

Prima esecuzione assoluta

Wolfgang Rihm
Sinfonia Nähe Fern
per baritono e orchestra

Prima esecuzione italiana

RAI NUOVAMUSICA:

Poltrona numerata
(in ogni settore):
Intero 5€ - Under35 3€ -
Abbonati Gratis

Biglietteria:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini 15 - 10124 - Torino
Tel: 011/8104653 - 8104961
e-mail: biglietteria.osn@rai.it
acquisto online:
bigliettionline.rai.it